



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Molise nell'anno 2006

Campobasso 2007

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Isernia.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 25 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	6
L’agricoltura e la pesca.....	6
L’industria	7
Le costruzioni	8
I servizi	9
Gli scambi con l’estero	12
IL MERCATO DEL LAVORO	14
L’occupazione e le forze di lavoro.....	14
Gli ammortizzatori sociali.....	16
Le politiche per lo sviluppo	17
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	19
Il finanziamento dell’economia	19
I prestiti in sofferenza	21
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	22
La struttura del sistema finanziario.....	23
D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	25
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	25
La spesa pubblica in regione.....	25
La sanità.....	26
Gli investimenti pubblici.....	29
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	30
Le entrate di natura tributaria.....	30
Il debito.....	31
APPENDICE	32
TAVOLE STATISTICHE.....	32
NOTE METODOLOGICHE.....	61

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'economia molisana ha mostrato segnali positivi che non hanno interessato tutti i settori. La ripresa della domanda estera, che ha riguardato il resto del Paese, non ha coinvolto l'industria manifatturiera regionale, orientata prevalentemente alle produzioni più tradizionali; nella media del 2006 la produzione si è attestata su livelli contenuti mostrando tuttavia una graduale ripresa nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2007. Nel settore delle costruzioni è proseguita la crescita dell'attività; segnali di rallentamento hanno riguardato il comparto dell'edilizia privata. Il commercio ha beneficiato di una ripresa della domanda; l'espansione degli acquisti di beni durevoli è stata favorita dalla diffusione del credito al consumo, in particolare nei punti vendita della grande distribuzione.

L'occupazione è aumentata del 2,5 per cento, dopo il calo del 2005 (-2,1 per cento). Il numero di occupati è aumentato nei servizi, in agricoltura e, in minore misura, nelle costruzioni; nell'industria in senso stretto l'occupazione si è ridotta. L'espansione ha interessato sia i lavoratori dipendenti, sia quelli autonomi ed è stata più intensa per la componente femminile. Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente, in presenza di una crescita sia delle persone in cerca di occupazione, sia dei tassi di attività.

I finanziamenti bancari sono aumentati a un ritmo superiore rispetto all'anno precedente. Il credito a breve termine è tornato a crescere, soprattutto nel settore edile; è proseguita a ritmi sostenuti l'espansione dei prestiti a medio e a lungo termine, nonostante il rallentamento della domanda di mutui da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. La qualità del credito è lievemente peggiorata; il rapporto tra le nuove sofferenze rettificata e i prestiti permane tuttavia su livelli inferiori a quelli delle restanti regioni del Mezzogiorno.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2006 l'agricoltura molisana ha registrato un aumento della produzione solo nel comparto cerealicolo (14,1 per cento), recuperando in parte la contrazione dell'anno precedente (-23,3 per cento). Le coltivazioni industriali, rappresentate quasi esclusivamente dalla barbabietola da zucchero, sono calate del 12,1 per cento; quelle arboree (frutta, uva e olivo) sono diminuite dell'8,9 per cento (tav. B5).

Al calo della raccolta di uva da vino (-1,9 per cento) si è accompagnata la contrazione della produzione vinicola, passata da 390 mila a 376 mila ettolitri. La diminuzione è stata più intensa per il vino con marchio DOC e DOCG (-4,0 per cento), che rappresenta circa il 59 per cento della produzione regionale.

Secondo l'indagine dell'Istat su Struttura e produzioni delle aziende agricole, tra il 2000 e il 2005 il settore agricolo molisano ha registrato una contrazione del numero di aziende inferiore a quella dell'intero Paese (rispettivamente -13,3 e -19,7 per cento). Nel 2005, le imprese agricole della regione avevano un'estensione media di 8,5 ettari di Superficie Agricola Utilizzata, superiore a quella dell'Italia (7,4 ettari), ma la loro conduzione continuava ad essere caratterizzata da una forte incidenza della manodopera familiare (90,8 per cento del totale). La redditività per ettaro, pari a circa la metà di quella dell'intero Paese, si attestava sui livelli minimi nazionali.

Secondo le elaborazioni effettuate dalla Regione Molise sulle informazioni fornite dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), la produzione di latte bovino è rimasta sostanzialmente stabile, nonostante la diminuzione del numero di capi allevati (-3,4 per cento).

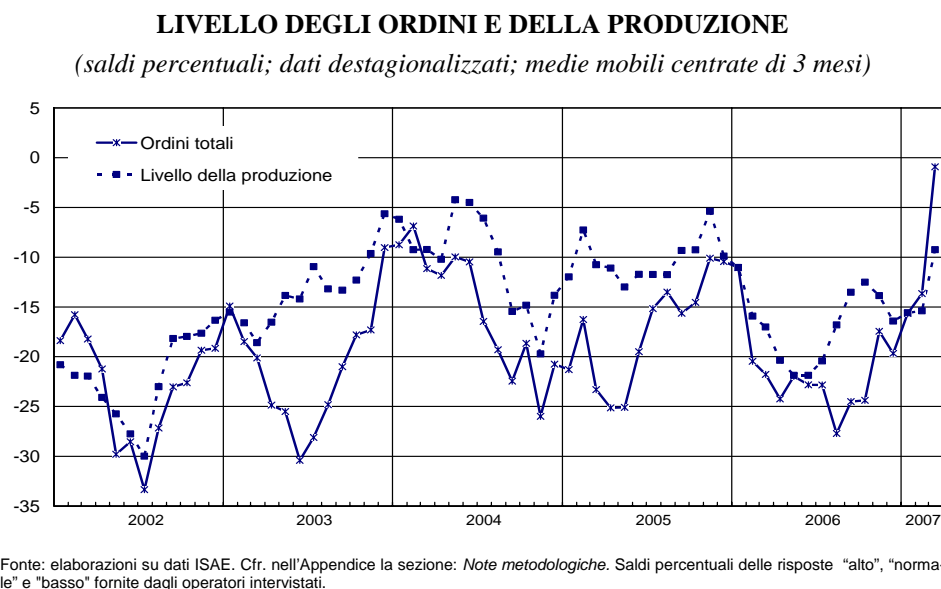
Sulla base dei dati forniti dagli operatori del settore ittico, dopo il forte calo dell'anno precedente, nel 2006 i volumi pescati sono aumentati del 3,9 per cento.

L'industria

In base alle indagini dell'ISAE, nel 2006 la domanda rivolta alle imprese industriali molisane ha continuato a ristagnare, su livelli ampiamente inferiori a quelli ritenuti normali dagli operatori (fig. 1 e tav. B6).

Secondo la rilevazione della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 110 imprese con almeno 10 addetti, il fatturato a prezzi correnti è rimasto stazionario rispetto al 2005 (tav. B7). Al lieve incremento del tessile e abbigliamento si sono contrapposti i cali dei comparti dell'alimentare e del metalmeccanico.

Fig. 1



Secondo l'ISAE, nella media del 2006 il livello della produzione si è ridotto rispetto al 2005. Nella seconda metà dell'anno l'attività produttiva è gradualmente aumentata, in concomitanza con il miglioramento degli ordini.

Il calo della produzione nel 2006 ha interessato soprattutto il settore alimentare; vi avrebbe contribuito la diminuzione dei consumi di carni avicole.

In base all'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 gli investimenti fissi lordi sono aumentati a ritmi sostenuti. L'accumulazione di capitale è stata sospinta dai programmi di ammodernamento degli impianti di poche imprese operanti nei settori della metalmeccanica e degli articoli in

gomma e materie plastiche. Escludendo tali imprese, gli investimenti mostrano un lieve calo.

L'industria lattiero-casearia – Secondo la rilevazione dell'Istat sul latte e sui prodotti lattiero-caseari, nel 2005 in Molise operavano 42 unità produttive, pari al 4,3 per cento di quelle del Mezzogiorno (1,8 per cento dell'intero Paese). La quantità di latte raccolto (110 mila tonnellate), quasi esclusivamente vaccino, rappresentava il 6,7 per cento di quello lavorato nel Mezzogiorno e l'1,0 per cento di quello italiano.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 21 aziende locali del comparto, nel 2006 il fatturato a prezzi correnti è cresciuto del 2,1 per cento. Il latte raccolto perviene per circa il 60 per cento da allevamenti molisani e per poco meno di un terzo dalla Germania.

Le costruzioni

Nel 2006 il settore delle costruzioni ha continuato a evidenziare un andamento favorevole, sebbene vi siano stati segnali di rallentamento soprattutto nell'edilizia privata. Secondo i dati Unioncamere-Movimprese, il numero di imprese è aumentato del 3,2 per cento; l'Istat ha rilevato una crescita degli occupati dell'1,2 per cento, esclusivamente nella componente indipendente; le Casse Edili hanno indicato un aumento del numero di ore lavorate del 9,7 per cento.

Tra il 2000 e il 2005 il contributo dell'attività del settore alla formazione del valore aggiunto è salito dal 5,9 al 7,6 per cento. La forte espansione del comparto, cresciuto nel quinquennio a un tasso medio annuo del 5,4 per cento, ha trainato l'attività produttiva regionale, compensando il calo di valore aggiunto registrato nell'industria in senso stretto.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso 17 imprese edili con sede in regione, nel 2006 l'attività produttiva regionale è stata sostenuta dalla dinamica del comparto delle opere pubbliche.

Sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio sui lavori pubblici del Cresme, è proseguita l'espansione del valore delle gare bandite in Molise (25,5 per cento; tav. 1). La dinamica è riconducibile alle gare appaltate nella provincia di Campobasso per gli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo" sul sistema idrico regionale (circa 85 milioni di euro).

APPALTI PER OPERE PUBBLICHE*(unità, milioni di euro)*

Aree geografiche	2004		2005		2006	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
<i>Campobasso</i>	129	91	258	193	192	274
<i>Isernia</i>	49	67	83	42	81	22
Molise	178	158	341	236	273	296
Mezzogiorno	11.964	20.159	12.240	14.050	11.897	12.281
Italia	30.823	41.207	29.958	36.189	26.889	31.095

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

Nel comparto dell'edilizia privata, secondo l'Agenzia del Territorio le transazioni di immobili residenziali sono diminuite del 3,7 per cento; in base a elaborazioni sui dati de "Il Consulente Immobiliare", i prezzi di vendita delle nuove abitazioni nei due comuni capoluogo hanno rallentato al 5,6 per cento dopo la forte crescita del 2005 (tav. 2).

Secondo i dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, anche il numero di comunicazioni necessarie per usufruire delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni è diminuito dell'8,1 per cento, a fronte dell'aumento registrato nell'intero Paese.

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)*(indici: 2000=100)*

Comuni	2002	2003	2004	2005	2006
Campobasso	112,3	112,3	121,4	148,6	157,7
Isernia	114,8	115,5	125,3	135,9	141,9
Media	113,0	113,2	122,5	144,9	153,1

Fonte: elaborazioni su dati "Il Consulente Immobiliare". Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

I servizi

Il commercio. – Sulla base dei dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 le vendite al dettaglio sono lievemente aumentate in termini nominali (0,6 per cento; tav. 3).

ANDAMENTO DELLE VENDITE AL DETTAGLIO (1)
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Tipologia	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Piccola e media distribuzione	-1,0	1,6	-0,7	-0,6	-0,9	0,1
Grande distribuzione	1,6	2,1	5,3	2,5	3,3	1,9
Totale	0,2	1,6	-	-0,1	0,2	0,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

L'incremento delle vendite del comparto alimentare (1,6 per cento) è stato attenuato dal calo del fatturato degli altri comparti (-0,1 per cento), che rappresentano il 60,8 per cento delle vendite totali. L'andamento positivo ha interessato quasi esclusivamente la grande distribuzione.

Secondo l'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic su alcune tipologie di beni durevoli, nel 2006 la spesa a prezzi correnti delle famiglie molisane è aumentata del 2,8 per cento. L'incremento è stato determinato dall'espansione delle vendite di mobili (5,4 per cento) e di autoveicoli nuovi (2,2 per cento; tav. 4).

SPESA PER BENI DUREVOLI
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Beni durevoli	2005	2006	Var. %
	Spesa complessiva		
Elettrodomestici bianchi e piccoli (1)	16	16	-
Elettrodomestici bruni (2)	19	19	-
Mobili	74	78	5,4
Autoveicoli nuovi	92	94	2,2
Motoveicoli	10	10	-
Totale	211	217	2,8

Fonte: elaborazioni Findomestic su dati Prometeia - Findomestic .

(1) Elettrodomestici bianchi: lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, cucine, forni a microonde, altro; elettrodomestici piccoli: aspirapolvere, macchine per caffè, ferri da stiro, rasoi, altro; (2) Tv color, schermi per retroproiezione, videoregistratori, videocamere, sistemi Hi-Fi, componenti satellitari, autoradio, lettori DVD, supporti DVD e CD, altro.

Le elaborazioni dell'ANFIA mostrano il buon andamento del mercato automobilistico. Le immatricolazioni di autovetture sono cresciute

del 6,4 per cento. È invece proseguito il calo di vendite di veicoli commerciali (-12,7 per cento; -4,1 per cento nel 2005).

Nonostante gli incentivi all'acquisto di autovetture a basso livello di emissioni inquinanti (Euro 4), nei primi quattro mesi del 2007 le immatricolazioni hanno rallentato all'1,6 per cento.

Alla fine del 2006 il numero di esercizi per la vendita al dettaglio in sede fissa è rimasto sostanzialmente invariato (-0,1 per cento); l'aumento del 2,9 per cento degli esercizi di maggiori dimensioni (oltre 150 mq) è stato compensato dal calo di quelli più piccoli.

L'indagine sulla grande distribuzione organizzata (GDO), effettuata dal Ministero dello Sviluppo economico, indica che la rete di vendita è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (tav. B8). La dimensione degli esercizi permane su livelli inferiori a quelli nazionali, sia in termini di superfici (942 contro 1.370 metri quadrati), sia di addetti (15 contro 26 unità).

I trasporti. – Secondo i dati comunicati da Trenitalia, nel 2006 in Molise il trasporto di merci su rotaia si è ridotto di oltre i due terzi, raggiungendo i valori minimi dell'ultimo quinquennio; il traffico dei passeggeri è invece aumentato, passando, in media, da 1.650 a 1.700 viaggiatori giornalieri.

Nel 2006 è proseguita la diminuzione del numero di persone che hanno utilizzato servizi di traghetto nel porto di Termoli (-4,9 per cento; -17,0 per cento nel 2005); vi ha in parte contribuito la sensibile riduzione di passeggeri diretti verso l'estero (tav. B9).

Il turismo. – I dati forniti dagli Enti provinciali del Turismo indicano una sostanziale stabilità dei flussi turistici diretti in Molise: gli arrivi sono aumentati dell'1,0 per cento mentre le presenze sono diminuite dello 0,2 per cento (tav. B10).

Il clima mite che ha caratterizzato la stagione invernale 2006/07 ha contribuito all'ulteriore contrazione dei soggiorni nelle località turistiche montane. Secondo i dati forniti dal Consorzio di Campitello Matese, nonostante il calo di presenze, è aumentato il numero di accessi agli impianti di risalita concentratisi soprattutto nei fine settimana.

ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRA-ALBERGHIERI*(unità)*

Anni	Alberghi		Altre strutture		Totale	
	Esercizi	Camere medie	Esercizi	Camere medie	Esercizi	Camere medie
2001	97	29	64	26	161	28
2002	98	28	69	25	167	27
2003	101	29	79	23	180	26
2004	105	29	100	19	205	24
2005	106	29	109	18	215	23
2006	109	28	138	15	247	21

Fonte: Enti provinciali del turismo.

Nel 2006 è proseguito il rafforzamento della capacità ricettiva molisana. Al lieve ampliamento della struttura alberghiera, cresciuta del 2,8 per cento in termini di esercizi, si è affiancata la forte espansione dell'offerta complementare (26,6 per cento) trainata dall'aumento di alloggi privati in affitto e *bed & breakfast* (tav. 5).

Gli scambi con l'estero

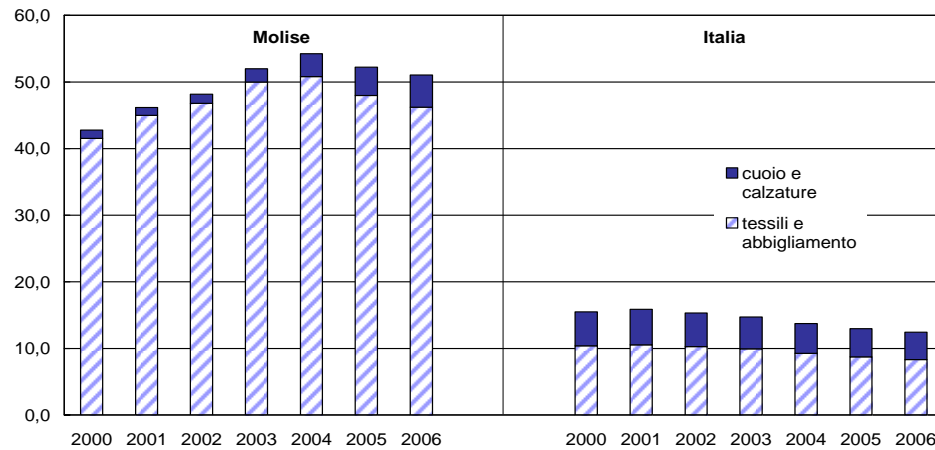
Nel 2006 le esportazioni molisane a prezzi correnti sono rimaste pressoché stazionarie (0,8 per cento; tav. B11), dopo l'espansione dell'anno precedente (13,6 per cento). Tale risultato si inserisce in un contesto di sostenuta crescita a livello nazionale (9,0 per cento).

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, le imprese industriali molisane con almeno 10 addetti esportano in media il 27 per cento circa del fatturato realizzato. La quota è superiore nel settore del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature (49 per cento circa), inferiore nell'alimentare (5 per cento).

Nel 2006 si è interrotta una fase di prolungata crescita delle esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento, iniziata nel 2001 (5,5 per cento all'anno). Tale settore rappresenta il 46,2 per cento dell'*export* complessivo regionale (41,5 per cento nel 2000). Se si aggiungono i prodotti in cuoio e le calzature, cresciuti tra il 2000 e il 2006 a un tasso medio annuo del 30,1 per cento, il comparto della moda raggiunge una quota del 51,0 per cento (fig. 2).

Fig. 2

ESPORTAZIONI DEL COMPARTO DELLA MODA
(quote percentuali sul totale)



Fonte: Istat. I dati del 2006 sono provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In base alle analisi dell'Istat sul commercio estero, tra il 2000 e il 2005 l'incidenza sull'export regionale dei settori a più elevata crescita della domanda mondiale (prodotti chimici, elettronica, mezzi di trasporto, attività informatiche) è calata dal 23,8 al 15,0 per cento. Essa è circa la metà di quella nazionale (30,2 per cento) e del Mezzogiorno (33,2 per cento).

Nel 2006 sono diminuite le vendite verso l'area dell'euro (-2,8 per cento) e l'America settentrionale (-11,1 per cento), mentre hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto quelle dirette verso i Paesi dell'Europa centro-orientale (20,1 per cento; tav. B12).

Nel 2006 le importazioni sono aumentate del 12,5 per cento (15,4 per cento nel 2005).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Sulla base della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2006 il numero di persone occupate è aumentato del 2,5 per cento, dopo il calo del 2005 (-2,1 per cento; tav. B13). L'espansione ha interessato sia i lavoratori dipendenti (2,5 per cento), sia quelli autonomi (2,4 per cento) ed è stata più intensa per la componente femminile (3,4 per cento).

La crescita occupazionale si è concentrata nei servizi (4,2 per cento), per il contributo decisivo offerto dalla componente dei lavoratori dipendenti del commercio (12,8 per cento). Vi si è contrapposta la contrazione nell'industria in senso stretto (-3,0 per cento). Nell'agricoltura gli addetti sono aumentati del 5,5 per cento, dopo la contrazione che negli ultimi anni ne ha ridotto il peso sul totale degli occupati.

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia, su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, conferma la diminuzione degli addetti nelle imprese industriali con sede legale in Molise (-1,6 per cento), che ha interessato unicamente le aziende con più di 50 dipendenti.

Tav. 6

CONTRATTI DI LAVORO INTERINALE

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	2006	Variazioni % 2006/05
Numero di missioni attivate				
Operai	3.276	2.941	3.798	29,1
di cui: <i>specializzati</i>	1.345	1.583	2.403	51,8
<i>con qualifica bassa</i>	1.931	1.358	1.395	2,7
Impiegati	301	120	145	20,8
Totale	3.577	3.061	3.929	28,4
Ore totali di missione	983.400	817.951	1.200.291	46,7

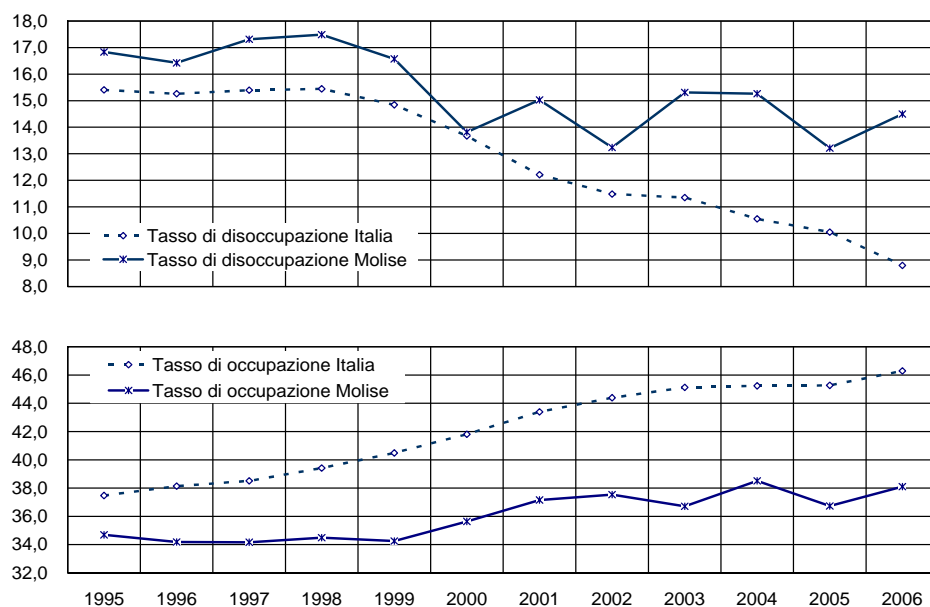
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul lavoro interinale in Molise*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia sulle società di lavoro interinale presenti in Molise, nel 2006 le ore totali di missione sono nettamente aumentate (46,7 per cento contro il -16,8 per cento del 2005; tav. 6); vi ha inciso la richiesta di personale operaio nella provincia di Campobasso. Le ore utilizzate dalla Pubblica Amministrazione sono aumentate, attestandosi sul 25 per cento circa di quelle totali. La durata media delle missioni è passata da 33 a 38 giorni.

Nonostante la crescita degli occupati, il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato (dal 10,1 al 10,0 per cento). Vi ha influito l'aumento delle persone in cerca di occupazione, che ha riguardato, in particolare, le donne che precedentemente non cercavano lavoro in modo attivo. Il tasso di attività è passato dal 56,8 al 58,2 per cento, restando su livelli inferiori a quelli nazionali (62,7 per cento).

Fig. 3

TASSI DI DISOCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE FEMMINILI
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Negli ultimi anni il mercato del lavoro femminile regionale non ha registrato i miglioramenti riscontrati nel Paese. Tra il 2001 e il 2006 il tasso di disoccupazione ha oscillato intorno al 14 per cento, circa il doppio di quello maschile, in un contesto di forte riduzione a livello nazionale. Il tasso di occupazione è salito solo di poco, dal 37,2 al 38,1 per cento, valore significativamente inferiore a quello dell'Italia (46,3 per cento nel 2006).

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2006 le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono aumentate dell'1,6 per cento (tav. B14). Le numerose crisi aziendali che hanno interessato i comparti della chimica (soprattutto in provincia di Campobasso), della meccanica e dell'abbigliamento (in provincia di Isernia) hanno determinato un netto incremento degli interventi straordinari (45,5 per cento). Si sono invece ridotte le ore ordinarie (-67,5 per cento).

La gestione speciale per l'edilizia ha richiesto interventi per 642 mila ore, con un aumento del 69,9 per cento.

Secondo i dati forniti dalla Direzione regionale dell'INPS, le indennità di disoccupazione sono cresciute del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente; quelle di mobilità sono diminuite del 36,0 per cento (tav. 7).

Tav. 7

AMMORTIZZATORI SOCIALI

(unità)

Voci	2005	2006
Occupati equivalenti in CIG		
<i>Industria in senso stretto</i>	716	627
<i>Gestione edilizia e costruzioni</i>	233	373
Totale industria	949	1.000
Richieste accolte indennità di disoccupazione	6.964	7.275
Richiesta accolte indennità di mobilità	511	327

Fonte: INPS – Direzione Regionale per il Molise – Ufficio Statistico. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Progetto PARI. – Nel 2006 è stato avviato in Molise il *Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati* (PARI), approvato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e realizzato dalla Regione Molise con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro. L'iniziativa, finanziata dal Ministero e dalla Regione, coinvolge i soggetti pubblici e privati del sistema regionale per il lavoro (Centri per l'Impiego, società di lavoro interinale, etc.), prevedendo interventi di sostegno al reddito per i lavoratori svantaggiati e incentivi alle imprese per il loro reinserimento e riqualificazione professionale.

Tra il luglio 2006 e il febbraio 2007 sono stati inseriti nei percorsi

di reimpiego 405 lavoratori in mobilità e CIG, equamente distribuiti tra le due province. Dal lato della domanda, hanno formalmente manifestato interesse al Programma 125 imprese, che hanno segnalato in complesso 291 opportunità occupazionali. Nel febbraio 2007 sono state ricollocate 74 persone, di cui 35 a tempo indeterminato (tav. 8).

Tav. 8

PROGETTO PARI

(unità)

Province	Lavoratori inseriti nel percorso di reimpiego				Lavoratori ricollocati			
		di cui: in mobilità	di cui: in CIG straordinaria	di cui: con sostegno al reddito		di cui: tempo indeterminato	di cui: tempo determinato	di cui: autoimpiego
Campobasso	196	187	9	23	51	25	17	9
Isernia	209	182	0	27	23	10	11	2
Molise	405	369	9	50	74	35	28	11

Fonte: Italia Lavoro – Unità territoriale Marche, Abruzzo, Molise. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*

Le politiche per lo sviluppo

Gli interventi comunitari. – Nel 2006 si è concluso il ciclo di interventi previsti dal Quadro comunitario di sostegno 2000-06 (QCS). Le risorse pubbliche ancora disponibili nell'ambito del Programma operativo regionale (POR), pari a 162 milioni di euro, dovranno essere utilizzate entro il 2008.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nei primi dieci mesi del 2006 la spesa effettuata nell'ambito del POR è stata pari a 43 milioni di euro. Il rapporto tra le risorse utilizzate e quelle stanziare è salito al 65,1 per cento (56,0 per cento nel dicembre 2005).

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. - Nel marzo del 2007 è stato definito il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, che orienterà le scelte della politica regionale nei prossimi anni. Nel QSN trova conferma l'impostazione generale della politica regionale di sviluppo, orientata da criteri di valutazione, monitoraggio e premialità, caratterizzata da una *governance* multilivello, articolata in progetti che trovano integrazione nei territori. Tra i fattori innovativi del QSN assume particolare rilievo la fissazione di obiettivi minimi nell'offerta di servizi pubblici, particolarmente carenti nelle regioni meridionali.

Il QSN include il Molise nell'area dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione. Indicatori statistici di fonte Istat sulla qualità dei servizi pubblici e nella dotazione di infrastrutture mostrano un ritardo del Molise rispetto alle regioni centro settentrionali facenti parte della stessa area. L'inadeguatezza dell'offerta pubblica contribuisce al deficit competitivo del territorio regionale; nell'ambito dei servizi alle famiglie le maggiori criticità si manifestano nella scarsa diffusione di posti in asili nido, nel limitato utilizzo dei trasporti pubblici locali e nel carente trattamento dei rifiuti urbani; sulla competitività del sistema produttivo incide negativamente la scarsa dotazione di infrastrutture logistiche (ferroviarie, portuali, interportuali e aeroportuali) e tecnologiche (connessione Internet a banda larga, cablaggio in fibra ottica, etc.).

Gli interventi di incentivazione. – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2005 gli interventi di incentivazione alle imprese sono stati pari a 45 milioni di euro, tornando sui livelli registrati nel 2002; l'importo degli investimenti finanziati è diminuito da 183 a 101 milioni di euro.

La programmazione negoziata. – Nel 2006 lo stato di attuazione finanziaria dei 5 strumenti di programmazione negoziata attivi in regione non ha registrato sostanziali variazioni. I contributi erogati si sono concentrati quasi esclusivamente nei 2 patti territoriali nazionali agricoli (1,1 milioni di euro), che hanno raggiunto così il 30,3 per cento degli investimenti complessivi previsti.

Alla fine del 2006 il contratto di programma Molise Agroalimentare, che nel novembre 2003 fissava uno stanziamento di 61,0 milioni di euro, non era stato ancora stipulato.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 i finanziamenti bancari concessi alla clientela residente in regione, al netto delle sofferenze, sono cresciuti del 12,6 per cento, a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente (tav. 9). L'espansione del credito ha interessato pressoché tutti i settori dell'economia.

Tav. 9

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	1,6	5,4	24,0	11,0	4,0	16,0	19,5	3,7	16,6	14,2	16,8
2005	-45,5	-4,7	7,1	4,1	11,9	11,0	8,1	-2,8	14,8	10,0	5,0
2006	55,1	-25,0	12,1	16,2	6,6	14,1	11,0	14,2	22,7	6,6	12,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	2,1	6,6	7,6	9,1	10,7	9,2	7,8	6,8	9,2	8,5	7,8
2005	4,1	5,8	7,7	8,6	10,6	7,8	7,9	6,9	8,8	8,5	7,8
2006	3,7	7,3	7,9	8,4	11,1	7,8	8,1	7,3	8,6	8,5	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

I prestiti a breve termine sono cresciuti del 10,7 per cento, a fronte della contrazione registrata l'anno precedente (-10,0 per cento); quelli a scadenza più protratta sono aumentati del 13,4 per cento (14,1 nel 2005).

Nel 2006 il grado di utilizzo degli affidamenti in conto corrente alle imprese si è ridotto di 4 punti percentuali, scendendo al 40,7 per cento, per effetto dell'incremento del credito accordato (5,5 per cento) e della contrazione di quello utilizzato (-4,1 per cento). Gli sconfinamenti in rapporto all'accordato sono rimasti sostanzialmente invariati al 5,2 per cento.

Tra il dicembre del 2005 e quello del 2006 i tassi d'interesse sui prestiti a breve termine sono aumentati di due decimi di punto, adeguandosi soltanto in parte all'incremento di oltre un punto percentuale dei tassi ufficiali. Nel dicembre 2006 il costo del denaro a breve termine si è attestato all'8,0 per cento (tav. C9); lo *spread* rispetto al livello medio nazionale si è ridotto dal 2,0 all'1,6 per cento.

I tassi applicati alle nuove operazioni a medio e a lungo termine sono saliti di oltre un punto percentuale, attestandosi al 5,1 per cento.

I prestiti alle imprese. – Nel 2006 i finanziamenti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono cresciuti dell'11,0 per cento, a un ritmo superiore rispetto al 2005 (8,1 per cento). L'accelerazione ha interessato esclusivamente le società non finanziarie ed è stata sostenuta, soprattutto, dalla crescita dell'indebitamento a medio e a lungo termine (14,8 per cento). Il credito alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 dipendenti) ha invece rallentato al 6,6 per cento, con una crescita dell'8,9 per cento di quello a medio e a lungo termine.

Il credito alle imprese manifatturiere ha ripreso a crescere (14,2 per cento), trainato dai comparti dell'alimentare e del tessile e abbigliamento. Il credito al comparto dell'energia ha continuato ad aumentare (10,4 per cento); nell'ultimo triennio i finanziamenti sono passati da 9 a 229 milioni di euro, per effetto degli investimenti effettuati nella provincia di Campobasso. Gli elevati livelli di attività nel mercato immobiliare e nell'edilizia residenziale si sono riflessi nell'ulteriore espansione dei finanziamenti concessi alle imprese di costruzioni (22,7 per cento) e ai servizi connessi alle attività immobiliari.

Leasing e factoring delle banche e società finanziarie. – Le operazioni di leasing sono aumentate del 27,4 per cento, sostenute dall'andamento positivo registrato in tutti i settori produttivi (tav. C5). Il leasing bancario è cresciuto del 69,5 per cento, raggiungendo una quota del 36,3 per cento sul totale (27,3 per cento nel 2005). I crediti per operazioni di factoring si sono fortemente contratti in tutti i settori produttivi (-29,4 per cento).

I prestiti alle famiglie consumatrici. – Nel 2006 i prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi a un ritmo sostenuto (14,1 per cento; 11,0 per cento nel 2005), nonostante il rallentamento della componente dei finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni (circa il 70 per cento dei mutui).

Gli affidamenti in conto corrente sono aumentati del 2,3 per cento dopo la contrazione che negli ultimi anni ne ha ridotto il peso sul totale dei crediti alle famiglie (dal 16,0 per cento nel 2000 al 5,4 per cento).

Il credito al consumo delle banche e società finanziarie. –È proseguita a ritmi elevati l'espansione del credito al consumo (18,9 per cento; tav. C5). I prestiti concessi dalle finanziarie, in aumento del 22,7 per cento, hanno raggiunto una quota del 55,5 per cento sul totale.

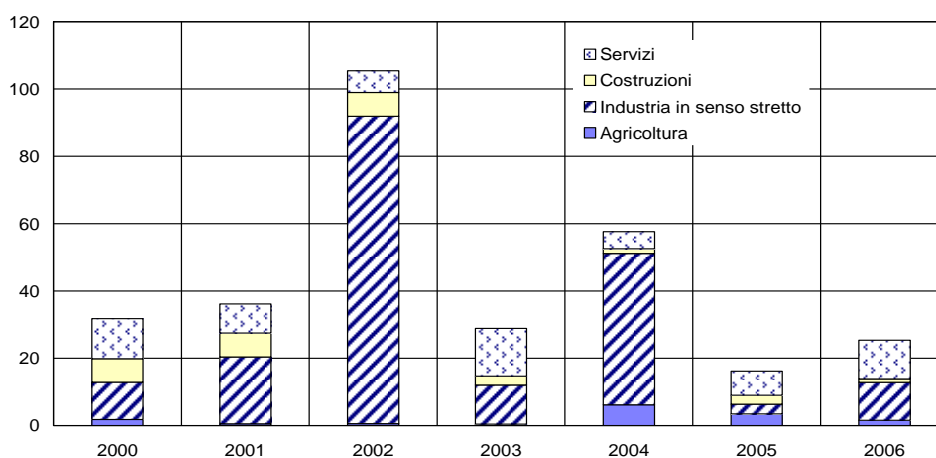
Nel periodo 2000-05 l'incidenza dei crediti concessi alle famiglie da banche e finanziarie sul Prodotto interno lordo (PIL) regionale è cresciuta di 5 punti percentuali, attestandosi al 17,6 per cento. L'incremento è stato determinato esclusivamente dallo sviluppo dei mutui e del credito al consumo, saliti rispettivamente al 10,0 e al 6,5 per cento del PIL. Nel 2005 il peso dello stock di credito sul PIL rimaneva tuttavia su livelli inferiori sia dell'Italia sia del Mezzogiorno.

I prestiti in sofferenza

Nel 2006 la qualità del credito in Molise ha mostrato lievi segnali di peggioramento. Le nuove posizioni in sofferenza rettificata, pari a 32 milioni di euro, si sono concentrate nei settori dell'industria e dei servizi (fig. 4). In rapporto alle consistenze degli impieghi vivi di inizio periodo, le nuove posizioni in sofferenza rettificata emerse nell'anno sono risultate pari all'1,2 per cento (0,9 per cento nel 2005; tav. C6).

Fig. 4

NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE PER SETTORE PRODUTTIVO (1)
(milioni di euro)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative.

Nel settore manifatturiero l'ingresso di posizioni in sofferenza ha riguardato principalmente il comparto tessile, calzature e abbigliamento dell'isernino e quello alimentare di Campobasso; nel terziario l'aumento si è concentrato nel commercio.

I prestiti in sofferenza del sistema bancario sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2005 (tav. 10). Il rapporto tra sofferenze e prestiti è sceso al 10,6 per cento, portandosi su livelli storicamente contenuti.

Tav. 10

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	14,5	10,5	17,2	7,4	18,6	9,7	17,7	-6,7	3,9	11,0
2005	-29,1	3,5	-9,6	-11,7	-0,5	-0,3	1,6	-4,8	-9,0	-0,5
2006	-10,9	0,3	-13,9	-0,4	0,2	0,1	-1,9	-4,7	8,2	0,1
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	4,1	14,5	10,6	18,3	8,4	15,3	25,3	17,0	10,7	12,3
2005	3,1	14,1	9,3	15,1	7,6	14,3	26,2	14,5	9,0	11,7
2006	3,7	12,8	7,1	14,2	6,8	13,1	23,4	11,7	9,1	10,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

Nel 2006 è proseguita la crescita dei prestiti in sofferenza concessi dalle società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario alla clientela molisana (25,3 per cento; 23,3 per cento nel 2005); l'incidenza sui finanziamenti complessivi ha così raggiunto il 6,1 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2006 la raccolta bancaria presso la clientela molisana è aumentata del 10,8 per cento, un ritmo superiore rispetto all'anno precedente (7,4 per cento; tav. 11); vi ha contribuito l'incremento dei depositi (11,4 per cento), cresciuti soprattutto nella componente più liquida dei conti correnti (13,6 per cento). Anche la raccolta obbligazionaria è tornata a crescere (8,1 per cento).

L'andamento dei depositi, la cui crescita è stata sensibilmente superiore a quella nazionale, è riconducibile unicamente alle maggiori disponibilità detenute dalle Amministrazioni pubbliche sui propri conti correnti. Al netto di queste, l'incremento dei depositi sarebbe stato pari al 2,2 per cento; all'aumento del 3,4 per cento dei depositi delle famiglie, si è contrapposta la diminuzione dell'1,3 per cento di quelli delle imprese.

La remunerazione dei conti correnti della clientela è aumentata dallo 0,8 all'1,4 per cento, in linea con i valori medi nazionali.

Tav. 11

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	1,0	3,0	20,8	1,9	1,2
2005	6,7	8,4	23,9	-4,3	4,1
2006	3,4	0,8	34,6	8,7	4,5
Totale					
2004	-0,6	0,2	22,2	3,1	0,1
2005	10,2	10,4	35,9	-4,1	7,4
2006	11,4	13,6	31,6	8,1	10,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –
 (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli di clientela molisana detenuti presso le banche, valutati a valore nominale, sono cresciuti del 18,6 per cento (tav. C8). L'incremento è riconducibile agli investimenti in titoli di Stato (14,5 per cento) e in quote di OICR (21,4 per cento). Si è invece ridotto lo stock di obbligazioni non bancarie (-8,5 per cento) e di azioni (-8,9 per cento) detenute nei portafogli degli investitori.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 operavano in Molise 27 banche con 141 sportelli presenti in 47 dei 136 comuni della regione (tav. C10). La riduzione di un intermediario rispetto all'anno precedente è stata indotta dal riassetto di un primario gruppo nazionale che ha affidato la propria rete distributiva a un unico soggetto bancario.

Al sostanziale consolidamento della rete distributiva tradizionale si è affiancata la forte espansione dei canali distributivi alternativi. Gli Atm sono passati da 167 a 179 mentre i POS installati da banche e finanziarie presso gli esercizi commerciali sono cresciuti di oltre il 15 per cento.

Nel 2006 è proseguita a ritmi sostenuti la diffusione dei servizi telematici (15,9 per cento; tav. 12) sospinta dalla crescita dell'home e corporate banking (23,5 per cento); i servizi a distanza mediante rete si avvalgono quasi esclusivamente dell'utilizzo di Internet (94,5 per cento delle utenze).

Tav. 12

CANALI DISTRIBUTIVI ALTERNATIVI

(dati di fine anno, unità)

Voci	2003	2004	2005	2006
Servizi di <i>home e corporate banking</i>	16.497	19.456	27.154	33.529
di cui: <i>alle famiglie</i>	14.314	16.909	24.054	29.617
<i>alle imprese</i>	2.183	2.547	3.100	3.912
Servizi di <i>phone banking</i>	16.010	20.227	27.867	30.253
di cui: <i>alle famiglie</i>	14.317	17.602	24.184	26.398
<i>alle imprese</i>	316	362	515	175
Negozi finanziari	13	15	14	13

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), nel triennio 2003-05, la spesa pubblica, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali molisane, ha raggiunto in media il 19,6 per cento del PIL regionale (tav. D1); le erogazioni di parte corrente hanno superato i tre quarti del totale. In termini pro capite la spesa si è attestata sui 3.300 euro, al di sotto di quella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La Regione e le ASL hanno erogato circa il 60 per cento della spesa corrente, essenzialmente per la spesa sanitaria e oltre il 45 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale (quota sensibilmente superiore a quella in media erogata da tali enti nel complesso delle RSO).

La spesa delle Amministrazioni locali si caratterizza per un elevato grado di rigidità, misurato dall'incidenza sulla spesa complessiva degli esborsi per il personale, per il finanziamento del comparto sanitario e per quelli relativi al servizio del debito. Nella media del periodo 2003-05 l'indicatore, pari al 70,5 per cento, si è tuttavia attestato su un livello inferiore alla media delle RSO (73,9 per cento) per la minore incidenza delle uscite connesse con l'indebitamento che, nel periodo in esame, permaneva ancora su livelli contenuti (cfr. paragrafo: *Il debito*).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Molise la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, ha raggiunto il 64,6 per cento del PIL nella media del triennio (circa il 59,9 per cento al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

L'operatore pubblico locale assume rilevanza anche in termini di occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra regioni, nelle Amministrazioni locali lavoravano 9.146 persone, di cui oltre la metà presso le ASL e la Regione (tav. D2). L'incidenza sull'occupazione regionale era del 7,9 per cento (contro il 5,8 per cento delle RSO); il rapporto sul numero dei residenti era del 2,8 per cento (contro una media di 2,5 per cento per l'insieme delle RSO).

La dinamica dell'occupazione pubblica ha risentito del processo di decentramento avviato alla fine degli anni novanta: tra il 1999 e il 2003 l'incremento dell'occupazione nelle Amministrazioni locali (4,4 per cento) si è concentrato nell'Università, nelle Aziende sanitarie locali e nella Regione.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05). – Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL), nel triennio 2003-05 la spesa sanitaria in Molise è passata da 530 a 662 milioni di euro, crescendo in media del 13,8 per cento all'anno (contro il 6,9 per cento per le RSO). La spesa pro capite si è sempre attestata su valori superiori a quelli delle RSO, raggiungendo nel 2005 i 2.034 euro (tav. D3).

I costi del personale hanno assorbito in media quasi un terzo della spesa, mentre l'assistenza farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 12,5 per cento.

La presenza di enti e operatori privati accreditati presso il servizio sanitario regionale (SSR) è risultata minore rispetto a quella delle altre RSO: il costo per le prestazioni effettuate in convenzione è stato in media pari al 17,9 per cento della spesa totale (21,2 per cento per le RSO).

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05). – Nel triennio 2003-05, le risorse trasferite dallo Stato, soprattutto a titolo di compartecipazione all'IVA, hanno rappresentato oltre l'85 per cento dei finanziamenti al SSR molisano (circa il 53 per cento nella media delle RSO). Le entrate tributarie regionali (IRAP e addizionale all'Irpef) hanno contribuito per l'11,4 per cento mentre i ricavi propri delle ASL, costituiti principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno un'incidenza inferiore al 3 per cento (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Il Molise beneficia di trasferimenti a valere sul fondo perequativo disciplinato dal D.lgs. 18.2.2000, n. 56, che ha introdotto una compartecipazione regionale al gettito dell'IVA e ha ridisegnato il sistema di assegnazione di risorse finanziarie dallo Stato alle RSO. Il D.lgs. 56/2000 prevedeva una fase transitoria in cui le modalità di riparto del fondo, regolate da una formula automatica, avrebbero dovuto assicurare una graduale transizione dal criterio della spesa storica a nuovi standard perequativi (quali la popolazione residente, la capacità fiscale, la spesa sanitaria pro capite). I nuovi criteri di riparto non sono tuttavia stati applicati secondo le modalità originariamente individuate dal decreto. Il sistema di perequazione regionale è attualmente in corso di ridefinizione, secondo l'assetto che scaturirà dai provvedimenti attuativi dell'art. 119 Cost. (cd. "federalismo fiscale").

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").

Il risultato d'esercizio (2003-05). – Nel triennio 2003-05, il disavanzo è cresciuto raggiungendo i 139,4 milioni di euro.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (LL. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non

provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

Per il contenimento della spesa sanitaria, oltre all'introduzione dei ticket per le prestazioni farmaceutiche e sanitarie, la Regione Molise, nel 2005 aveva portato a termine la riforma strutturale del SSR, avviata tre anni prima, costituendo un'unica azienda sanitaria regionale (ASREM). Alla fine del 2005, il debito cumulato della regione era tuttavia salito a circa 397 milioni di euro.

Nei primi mesi del 2006, il Molise, con altre 8 regioni, ha ricevuto la diffida del Presidente del Consiglio ad adottare i provvedimenti per ripianare il disavanzo d'esercizio del 2005. La mancata attuazione, entro il 31 maggio, delle misure di contenimento del deficit, ha comportato l'incremento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef (art. 1 comma 174, L. 30.12.2004 n. 311 e art. 1 comma 277, L. 23.12.2005 n. 266). In particolare, le aliquote per il 2006 sono state innalzate fino al limite massimo consentito dalla legge (pari all'1,4 per cento per l'aliquota dell'addizionale all'Irpef e al 5,25 per cento per quella ordinaria dell'IRAP).

Nell'aprile 2007, la Regione ha approvato il Piano Operativo 2007-09 che prevede interventi a carattere strutturale per il rientro dal debito sanitario, accedendo così ai contributi concessi dallo Stato per la copertura dei disavanzi sanitari pregressi e la copertura di quelli futuri (L. 296/2006 – Finanziaria 2007). Il contenimento della spesa dovrebbe superare i 200 milioni di euro nel triennio. Tra le principali misure indicate vi è una riduzione di 362 posti letto, pari a circa il 19 per cento di quelli presenti in regione (rispettivamente 8,6 e 37,8 per cento nelle province di Campobasso e Isernia). Sono stati inoltre previsti interventi di razionalizzazione della spesa per il personale tra cui il blocco delle assunzioni e specifici tetti di spesa per i contratti a tempo determinato, le collaborazioni coordinate e continuative e le consulenze.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori). – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario del Molise sono diminuiti dell'11,7 per cento, dopo l'aumento del 24,8 per cento registrato nel 2005.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2005 (-0,3 per cento).

Nel 2006, il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 28 feb-

braio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel Rapporto sanità contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, è stato negativo per 63,3 milioni di euro.

Gli investimenti pubblici

Tra il 2003 e il 2005, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 2,3 per cento del PIL regionale, (1,8 per cento quella del complesso delle RSO; tav. D4). In rapporto al PIL, la spesa per investimenti delle regioni meridionali (2,7 per cento) si è attestata su valori superiori alla media delle RSO per il significativo contributo dei trasferimenti dell'Unione Europea.

Nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-06, le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo e del Molise, erano infatti tra quelle che beneficiavano dei quattro fondi strutturali (FSE, FESR, FEAOG e SFOP) previsti per le aree con PIL pro-capite inferiore al 75 per cento della media comunitaria (obiettivo 1). Il Molise, dal 1999 non più incluso nell'obiettivo 1, continuava però a beneficiare del sostegno comunitario previsto per la fase transitoria di uscita (phasing out).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 in Molise la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata del 19,7 per cento, sostenuta dalle maggiori erogazioni dei Comuni (15 milioni di euro) e delle Province (10 milioni di euro).

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Tra il 2003 e il 2005 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni molisani è stata pari all'8,2 per cento del PIL (8,4 per cento per il complesso delle RSO; tav. D5). Nel triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate dell'1,7 per cento in ragione d'anno.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2006 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

Nel triennio 2003-05 i tributi propri della Regione sono stati pari al 3,1 per cento del PIL, evidenziando una crescita media annua del 2,3 per cento; in base ai dati del bilancio di previsione iniziale, nel biennio 2006-07 le entrate tributarie proprie dovrebbero aumentare in media del 4,0 per cento annuo. I tributi più rilevanti, in termini di gettito, sono l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali, che complessivamente superano il 90 per cento dei tributi propri (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina): nel periodo 2003-05, la somma di tali entrate era pari al 3,0 per cento del PIL, con una diminuzione media annua del 3,3 per cento.

Nel periodo 2003-05 le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato lo 0,4 per cento del PIL regionale: oltre la metà del gettito è rappresentato dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e da quella di trascrizione, in calo rispettivamente dell'1,2 e del 2,4 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, rappresentate per il 43,6 per cento dall'ICI, sono complessivamente pari all'1,8 per cento del PIL.

Il debito

Nel dicembre 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato I-stat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali molisane si era attestato su una quota del 6,8 per cento del PIL, circa mezzo punto percentuale al di sopra della media delle RSO (tav. D6; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Alla fine del 2006 l'indebitamento in termini nominali è aumentato del 40,2 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 384 a 538 milioni di euro. Vi ha contribuito una nuova emissione obbligazionaria della Regione sui mercati internazionali. L'indebitamento estero ha così raggiunto una quota del 46,9 per cento di quello complessivo.

Tra il 2000 e il 2006 il debito delle Amministrazioni locali molisane è più che triplicato per effetto della crescita dell'indebitamento estero della Regione. L'incidenza sul debito delle Amministrazioni pubbliche locali italiane è così salita allo 0,5 per cento.

Nell'aprile 2007 l'agenzia Moody's attribuiva alla Regione un rating A2, invariato rispetto all'anno precedente.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- “ B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
 - “ B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
 - “ B4 Imprese attive, iscritte e cessate
 - “ B5 Principali prodotti agricoli
 - “ B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - “ B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - “ B8 Struttura della grande distribuzione
 - “ B9 Attività portuale
 - “ B10 Movimento turistico
 - “ B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
 - “ B12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
 - “ B13 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - “ B14 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- “ C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - “ C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - “ C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - “ C5 Credito al consumo, leasing e factoring
 - “ C6 Nuove sofferenze rettificcate e indicatori di rischiosità
 - “ C7 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - “ C8 Titoli in deposito presso le banche
 - “ C9 Tassi di interesse bancari
 - “ C10 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav. D1 Spesa pubblica in Molise

“ D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Molise nel 2003

“ D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Molise

“ D4 Spesa pubblica per investimenti fissi

“ D5 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

“ D6 Il debito delle Amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	227	5,1	0,6	0,1	-7,7	6,6	0,8
Industria in senso stretto	835	18,7	-5,3	3,2	-8,1	5,4	-0,8
Costruzioni	340	7,6	21,0	1,1	13,7	-6,0	-0,4
Servizi	3.063	68,6	2,2	0,5	-1,6	0,1	-0,1
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	868	19,5	3,8	-0,8	-4,6	1,3	-1,7
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	895	20,0	2,9	3,1	-1,8	-0,7	..
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	1.300	29,1	0,6	-0,4	0,7	-0,1	0,8
Totale valore aggiunto	4.464	100,0	1,7	1,0	-2,1	0,9	-0,2
PIL	4.980	-	1,2	0,7	-1,7	1,0	-0,3
PIL pro capite (2)	17.542	72,5 (3)	4,4	3,0	0,9	3,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2004 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	117	15,9	-8,4	-0,3	-5,7	12,4
Prodotti tessili e abbigliamento	91	12,3	-18,9	-2,8	-19,7	16,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	4	0,5	34,3	-1,4	-16,8	13,0
Carta, stampa ed editoria	11	1,6	-17,9	1,8	-4,6	5,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	57	7,7	-4,8	-5,4	-15,2	5,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	79	10,8	7,3	13,5	-8,0	0,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	91	12,4	17,5	11,4	0,1	-10,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	214	29,1	-2,1	-3,7	-8,5	13,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	71	9,6	-7,8	5,7	-11,6	6,2
Totale	736	100,0	-3,9	1,4	-9,2	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	432	14,1	5,3	-7,4	-5,7	-2,1
Alberghi e ristoranti	134	4,4	0,4	3,2	-13,0	-3,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	320	10,4	2,9	9,7	2,0	8,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	128	4,2	-0,7	-2,8	4,3	1,5
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	767	25,0	3,5	4,0	-2,6	-1,0
Pubblica amministrazione (3)	509	16,6	-1,5	0,5	7,6	-3,8
Istruzione	344	11,2	-4,2	2,5	0,2	-1,2
Sanità e altri servizi sociali	317	10,3	8,9	1,8	-7,9	3,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	96	3,1	1,5	-18,6	-4,0	11,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	22	0,7	7,9	-3,0	0,2	3,2
Totale	3.067	100,0	2,2	0,5	-1,6	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	598	323	298	937	669	784	13.601	13.296	12.837
Industria in senso stretto	119	139	119	161	143	198	2.831	2.892	2.869
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	119	139	117	158	142	193	2.789	2.853	2.827
Costruzioni	256	268	258	201	232	225	3.663	3.773	3.892
Commercio	474	453	461	466	452	564	7.434	7.491	7.500
di cui: <i>al dettaglio</i>	310	318	302	337	328	380	4.946	4.977	4.955
Alberghi e ristoranti	110	110	103	88	104	116	1.431	1.481	1.549
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	41	39	16	59	59	54	897	902	875
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	38	30	12	53	46	48	793	796	764
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	93	115	110	86	126	113	1.428	1.526	1.611
Altri servizi	118	117	130	113	110	118	1.878	1.934	1.984
Imprese non classificate	619	576	572	91	88	131	93	36	26
Totale	2.428	2.140	2.067	2.202	1.983	2.303	33.256	33.331	33.143

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI (1)*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

Voci	2006		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie Coltivata (1)	Produzione	Superficie Coltivata (1)
Cereali	2.327	78,2	14,1	-0,5
di cui: <i>frumento</i>	1.759	58,2	17,6	-2,1
Piante da tubero, ortaggi	1.146	4,3	-6,1	-4,7
Coltivazioni industriali	1.195	8,2	-12,1	-3,6
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	1.103	3,6	-12,3	5,7
Coltiv. foraggere e altre coltiv. Erbacee	2.473	61,6	-3,2	-0,3
Coltivazioni arboree (2)	1.041	15,4	-8,9	- (2)
di cui: <i>vino/mosto</i> (3)	376	.	-3,8	.

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori. (2) Al netto della superficie coltivata della vite, per il 2006, non comunicata dall'Istat. (3) Migliaia di ettolitri.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	73,2	-15,2	-21,0	-15,5	-10,7	0,2
2005.....	72,3	-15,4	-23,0	-16,2	-9,4	6,8
2006.....	72,9	-17,8	-32,0	-21,9	-17,1	3,1
2005 - I trim.	71,5	-17,0	-25,2	-16,3	-7,3	13,6
II ".....	72,0	-21,5	-31,8	-25,1	-13,0	5,0
III ".....	73,7	-13,7	-18,6	-13,5	-11,8	2,0
IV ".....	71,8	-9,4	-16,3	-10,1	-5,4	6,4
2006 - I trim.	72,2	-21,8	-20,1	-20,5	-15,9	5,3
II ".....	75,4	-15,6	-22,1	-22,0	-21,9	1,6
III ".....	72,9	-18,3	-30,9	-27,7	-16,8	7,4
IV ".....	70,9	-15,6	-54,9	-17,4	-13,9	-1,9
2007 - I trim.	69,9	-7,3	-32,4	-13,7	-15,4	-8,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	10-49 addetti		50 addetti e oltre		Totale	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	85	30,2	22	7,2	107	17,3
Fatturato	87	8,8	21	-3,8	108	0,3
Occupazione	89	0,5	22	-3,2	111	-1,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Grandi Magazzini	13	12	9	10,6	9,3	7,2	121	93	69
Ipermercati	1	2	3	5,0	9,7	14,4	42	270	326
Supermercati	44	55	53	35,2	42,0	39,7	518	634	595
Grande distribuzione specializzata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	58	69	65	50,8	61,0	61,2	681	997	990

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	2.283	10.485	359,3
Imbarcate	235.982	246.080	4,3
Totale	238.265	256.565	7,7
di cui: <i>prodotti petroliferi</i>			
<i>sbarcati</i>	-	-	-
<i>imbarcati</i>	214.977	233.527	8,6
Totale	214.977	233.527	8,6
Passeggeri (numero)			
in arrivo	106.204	102.515	-3,5
in partenza	112.093	105.061	-6,3
Totale	218.297	207.576	-4,9
di cui: <i>per l'estero</i>			
<i>sbarcati</i>	2.677	478	-82,1
<i>imbarcati</i>	2.623	613	-76,6
Totale	5.300	1.091	-79,4

Fonte: Capitaneria di porto di Termoli.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
Arrivi	183.255	185.240	1,1
Presenze	689.576	686.705	-0,4
Stranieri			
Arrivi	15.505	15.590	0,5
Presenze	61.787	62.885	1,8
Totale			
Arrivi	198.760	200.830	1,0
Presenze	751.363	749.590	-0,2

Fonte: Enti provinciali del turismo.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1	-8,1	6	15	156,5
Prodotti delle industrie estrattive	2	1	-71,0	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	42	38	-9,2	39	41	3,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	291	283	-2,9	65	77	18,5
Cuoio e prodotti in cuoio	26	30	14,6	1	3	105,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	1	1	20,8	3	6	65,9
Carta, stampa ed editoria	1	2	63,1	1	1	-2,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	-	..	-	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	63	73	15,9	77	86	10,8
Articoli in gomma e materie plastiche	107	116	8,1	8	9	16,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	4	118,6	1	3	193,2
Metalli e prodotti in metallo	13	4	-66,8	37	49	34,6
Macchine e apparecchi meccanici	22	21	-3,8	33	26	-20,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	26	25	-5,1	12	11	-3,8
Mezzi di trasporto	2	4	155,3	67	69	2,9
Altri prodotti manifatturieri	9	11	21,7	5	5	-8,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	23,0	1	1	43,2
Totale	607	612	0,8	357	402	12,5

Fonte: Istat. I dati del 2006 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno preceden- te	2006	Quota %	Var. % sull'anno preceden- te
<i>Area dell'euro</i>	258	42,1	-2,8	226	56,2	12,6
<i>di cui: Belgio</i>	29	4,7	-8,4	16	4,0	-13,5
<i>Francia</i>	56	9,2	-0,1	37	9,1	24,6
<i>Germania</i>	59	9,7	-9,9	120	29,9	18,3
Regno Unito	42	6,9	-13,7	3	0,8	-44,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	102	16,6	20,1	46	11,5	31,4
Altri paesi europei	40	6,6	9,4	42	10,4	9,4
America settentrionale	48	7,9	-11,1	15	3,8	-2,4
<i>di cui: Stati Uniti</i>	40	6,6	-14,8	15	3,8	11,5
America centro-meridionale	7	1,2	-6,6	1	0,3	-11,6
Asia	87	14,3	5,5	49	12,2	11,5
<i>di cui: Giappone</i>	20	3,2	-12,2	7	1,7	-1,6
Africa, Australia e altri	27	4,4	1,2	20	4,9	18,1
Totale	612	100,0	0,8	402	100,0	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. I dati del 2006 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	-16,7	-10,2	10,3	-1,7	-3,7	-4,0	-1,7	10,5	57,9
2004.....	-0,4	3,6	-5,3	1,5	1,0	9,7	1,9	11,3	58,7
2005.....	-26,7	3,7	3,8	-1,6	5,7	-2,1	-14,3	-3,5	10,1	56,8
2006.....	5,5	-3,0	1,2	4,2	5,9	2,5	1,2	2,4	10,0	58,2
2005 – I trim.	-20,5	7,4	10,1	-4,6	-0,6	-2,1	-9,5	-2,9	11,1	56,5
II trim.	-30,4	4,3	1,9	-3,5	3,2	-3,5	-24,0	-5,9	9,3	56,5
III trim.	-35,0	6,7	8,4	-2,9	7,8	-2,9	-17,4	-4,5	9,5	56,3
IV trim.	-20,4	-3,5	-4,6	4,7	12,0	-	-5,7	-0,7	10,4	58,1
2006 – I trim.	5,5	-14,7	-5,9	4,4	10,0	-0,8	3,3	-0,4	11,5	56,6
II trim.	-10,1	-7,7	3,5	7,6	15,3	2,9	15,4	4,1	10,4	58,7
III trim.	-12,6	6,9	12,1	6,0	0,7	5,8	-2,1	5,0	8,9	59,0
IV trim.	33,9	5,0	-5,3	-0,9	-1,2	2,1	-10,4	0,8	9,2	58,4

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	229	-67,2	1.068	-13,6
<i>Estrattive</i>	12	-56,2	12	-56,2
<i>Legno</i>	-	-	-	-
<i>Alimentari</i>	2	-67,1	35	-85,5
<i>Metallurgiche</i>	-	-100,0	-	-100,0
<i>Meccaniche</i>	85	-80,8	534	1,9
<i>Tessili</i>	2	-79,4	195	5,7
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	43	-38,3	117	70,0
<i>Chimiche</i>	24	-53,2	100	96,3
<i>Pelli e cuoio</i>	27	4,1	34	34,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	24	45,0	29	-54,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	..	-85,5	..	-85,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	11	0,8	11	0,8
Costruzioni	11	-69,0	12	-70,8
Trasporti e comunicazioni	..	-93,8	..	-99,2
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	-
Gestione edilizia	-	-	642	69,9
Totale	241	-67,5	1.722	1,6

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	1.943	2.142	2.386
di cui (2): <i>conti correnti</i>	1.391	1.537	1.745
<i>pronti contro termine</i>	98	133	174
Obbligazioni (3)	477	457	494
Raccolta	2.420	2.599	2.880
Prestiti (4)	2.900	3.025	3.363

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
		Depositi	
Campobasso	1.476	1.625	1.881
Isernia	467	517	504
Totale	1.943	2.142	2.386
		Obbligazioni (2)	
Campobasso	344	312	331
Isernia	133	145	164
Totale	477	457	494
		Prestiti (3)	
Campobasso	2.107	2.189	2.461
Isernia	793	837	902
Totale	2.900	3.025	3.363
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .			
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.			

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	170	93	144	-
Società finanziarie e assicurative	61	58	44	3	2	2
Società non finanziarie (a)	1.280	1.371	1.536	218	225	226
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	185	193	224	22	20	17
Famiglie	1.032	1.148	1.284	137	128	128
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	313	350	373	70	62	62
<i>consumatrici</i>	719	799	911	66	66	66
Imprese (a+b)	1.592	1.720	1.909	288	287	287
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	424	412	470	144	146	143
<i>costruzioni</i>	247	284	348	51	48	46
<i>servizi</i>	607	668	712	73	66	71
Totale	2.543	2.670	3.008	357	355	355

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	166	145	144	82	91	93
Prodotti energetici	142	207	229	..	1	1
Minerali e metalli	26	29	25
Minerali e prodotti non metallici	32	35	38	4	6	7
Prodotti chimici	6	6	7	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	27	30	29	4	4	5
Macchine agricole e industriali	15	13	16	1	2	2
Macchine per ufficio e simili	4	5	5	2	3	2
Materiali e forniture elettriche	14	17	18	2	2	3
Mezzi di trasporto	17	24	25	1	1	2
Prodotti alimentari e del tabacco	168	151	174	10	12	12
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	64	50	72	5	5	6
Carta, stampa, editoria	10	11	12	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	17	15	14
Altri prodotti industriali	29	32	40	8	9	10
Edilizia e opere pubbliche	247	284	348	46	53	58
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	265	282	268	71	76	78
Alberghi e pubblici esercizi	56	58	69	15	16	18
Trasporti interni	26	39	37	9	10	11
Trasporti marittimi ed aerei	1	1
Servizi connessi ai trasporti	3	5	5	1	1	1
Servizi delle comunicazioni	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	255	282	330	48	55	60
Totale	1.592	1.720	1.909	313	350	373

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	240	22,7	193	14,4	433	18,9
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	1	-6,2	..	-	2	-11,7
Imprese	67	13,7	39	68,8	105	29,3
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	20	18,7	11	18,6	31	18,7
<i>costruzioni</i>	10	14,3	5	53,6	15	25,1
<i>servizi</i>	35	11,5	22	130,6	56	39,3
Totale	69	11,6	39	69,5	108	27,4
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	14	-42,6	7	21,6	21	-29,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5	-47,5	2	106,6	7	-29,7
<i>costruzioni</i>	4	-62,9	1	1,8	4	-58,1
<i>servizi</i>	-	-	4	1,1	4	-9,5
Totale	14	-41,5	7	21,6	21	-29,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E INDICATORI DI RISCHIOSITÀ (1)*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Province e rami	Nuove sofferenze rettificate			Nuove sofferenze rettificate / impieghi vivi anno precedente (2)	
	2005	2006	Var. %	2005	2006
Campobasso	15	19	28,9	0,8	1,0
Isernia	8	13	54,7	1,3	1,8
Totale	23	32	38,1	0,9	1,2
Agricoltura	3	2	-53,9	2,1	1,1
Industria in senso stretto	3	11	285,0	0,5	1,8
Costruzioni	3	1	-62,0	1,0	0,3
Servizi	7	11	61,3	1,2	1,7
Totale imprese	16	25	56,9	1,0	1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative – (2) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dei 12 mesi precedenti.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	20	26	26	8	8	8
Prodotti energetici
Minerali e metalli	2	1	1
Minerali e prodotti non metallici	3	3	3
Prodotti chimici	1	1	1	..	-	..
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	11	12	12
Macchine agricole e industriali	3	6	6	1	1	..
Macchine per ufficio e simili
Materiali e forniture elettriche	2	2	2
Mezzi di trasporto	2	2	3	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	45	47	46	3	2	2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	67	66	63	3	3	3
Carta, stampa, editoria	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	1	1	1
Altri prodotti industriali	4	4	3	1	2	1
Edilizia e opere pubbliche	51	48	46	20	16	16
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	44	42	44	20	19	19
Alberghi e pubblici esercizi	11	8	9	4	2	3
Trasporti interni	3	3	4	3	2	2
Trasporti marittimi ed aerei	-	-	-	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	1	1	1
Servizi delle comunicazioni	..	1
Altri servizi destinabili alla vendita	13	11	13	6	4	4
Totale	288	287	287	70	62	62

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	233	230	263	211	211	245
Obbligazioni	91	81	74	86	76	71
Azioni	105	73	67	68	45	38
Quote di O.I.C.R. (3)	299	206	250	274	183	222
Altri titoli	38	27	78	26	16	68
Totale	767	617	732	665	530	645

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)*(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	7,82	7,93	7,65	7,67	8,04
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,08	4,41	4,52	5,07	5,13
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,84	0,90	1,01	1,17	1,43

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	29	29	28	27
di cui con sede in regione:	3	3	3	3
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	3	3
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	140	140	142	141
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	11	11	11	11
Comuni serviti da banche	45	45	48	47
ATM	171	163	167	179
POS (2)	3.231	3.581	3.591	4.143
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	7	7	7	8
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	1	1	1	1

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA IN MOLISE
(valori medi del periodo 2003-05)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa totale	3.311	19,6	58,3	6,2	27,6	8,0	4,6	64,6
Spesa corrente	2.538	15,0	61,7	5,4	25,7	7,2	2,4	52,5
Spesa c/capitale	773	4,6	46,5	8,7	34,4	10,4	12,1	12,1
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	768	4,5	46,8	8,7	34,1	10,4	12,2	7,4
per memoria:								
Spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DEL
MOLISE NEL 2003**

(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-03
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Molise	9.146	7,9	55,2	5,8	28,6	10,4	4,4
per memoria:							
<i>Italia</i>	<i>1.496.372</i>	<i>6,2</i>	<i>53,0</i>	<i>3,8</i>	<i>31,5</i>	<i>11,7</i>	<i>-0,7</i>
<i>RSO</i>	<i>1.211.022</i>	<i>5,8</i>	<i>52,4</i>	<i>4,0</i>	<i>31,7</i>	<i>11,9</i>	<i>-0,4</i>

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat – *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat – *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN MOLISE*(euro e valori percentuali)*

Voci	Molise			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi						
<i>(milioni di euro)</i>	530,2	530,5	661,9	70.984,3	77.989,8	83.779,6
<i>(euro pro capite)</i>	1.625,2	1.628,3	2.033,8	1.446,9	1.586,5	1.701,1
<i>composizione %:</i>						
- personale	33,1	35,6	29,7	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	13,2	14,2	10,1	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,6	6,3	6,2	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	17,6	16,8	19,2	22,0	21,6	20,0
- altro	30,5	27,2	34,7	26,2	28,4	30,7
Ricavi						
<i>(milioni di euro)</i>	453,7	486,6	516,2	68.835,6	72.919,8	78.646,3
<i>composizione %:</i>						
- IRAP e addizionale all'Irpef	10,5	11,6	12,2	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	2,8	2,9	3,1	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	86,7	85,5	84,8	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale						
<i>(milioni di euro)</i>	3,5	0,3	6,4	257,3	254,9	260,5
Risultato d'esercizio						
<i>(milioni di euro)</i>	-73,0	-43,7	-139,4	-1.891,4	-4.815,0	-4.872,7

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI*(valori percentuali)*

Voci	Molise			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,2	2,4	2,3	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	4,6	6,7	4,3	15,7	15,6	17,1
- Province	20,0	15,6	16,0	10,3	10,6	10,7
- Comuni	64,9	67,3	68,0	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,4	4,4	4,1	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI*(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

Voci	Molise		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % Annua	in % del PIL	Var. % Annua
Regione	6,1	-0,7	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	20,0	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui:</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	35,0	-1,2	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	23,2	-2,4	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	1,8	8,4	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui:</i>						
- ICI	43,6	3,5	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	4,2	-10,0	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	8,2	1,7	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori), dati di competenza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Molise		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza <i>(milioni di euro)</i>	383,6	537,9	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	0,2	40,2	17,1	21,2	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	2,7	1,8	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	45,0	46,9	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	51,5	50,8	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	-	-	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,7	0,5	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1 , Tav. B6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 18 sopra i 50 addetti e 39 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Molise. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Molise, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 111 imprese con almeno 10 addetti.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA IN MOLISE

(unità)

Branche	Da 10 a 19 addetti	Da 20 a 49 addetti	Da 50 a 99 addetti	100 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari, bevande e tabacco	14	10	3	2	29	51
Tessili, abbigliamento e cuoio	8	12	1	2	23	60
Metalmecanica	7	13	10	2	32	86
Altre manifatturiere	10	15	2	-	27	66
Totale campione	39	50	16	6	111	
Totale universo	153	78	25	7		263

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Istat Archivio ASIA 2004.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 2

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. 2, Tavv. B11, B12

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Fig. 3, Tav. B13

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. 6

Indagine sul lavoro interinale in Molise

Per l'analisi della diffusione e delle caratteristiche dell'utilizzo del lavoro interinale è stata effettuata un'indagine sulle società di fornitura di lavoro temporaneo operanti in regione.

Tavv. 7, B14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. 8

Programma d’Azione per il Reimpiego di lavoratori svantaggiati (PARI)

Normativa di riferimento:

Decreto direttoriale 18 marzo 2005, n. 668 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Affidamento a Italia Lavoro Spa della realizzazione del progetto PARI;

Delibera 30 dicembre 2005, n. 1922 della Giunta Regionale del Molise – Approvazione e attuazione del progetto esecutivo;

Determinazione dirigenziale 19 luglio 2006, n. 131 – Approvazione e pubblicazione sul BUR Molise n. 21 del 22 luglio 2006 dell’avviso alle imprese recante l’invito a manifestare interesse per gli interventi finalizzati al reimpiego dei lavoratori svantaggiati previsti dal Programma.

C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 9-12, C1-C8

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d’Italia alle banche in forza dell’art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell’art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario del Bollettino statistico della Banca d’Italia* (voci “settori e comparti di attività economica della clientela”).

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possano prevedibilmente essere rimosse in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C5

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tavv. 9, C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Molise le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 77 per cento dei

prestiti e l'89 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Tavv. 12, C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Fig. 4, Tavv. C5, C6

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al

10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Molise

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei

mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Molise nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Molise

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da partecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappre-

senta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.
(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
- (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosectori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coeren-

za con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosectore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso la Tipolitografia FOTO LAMPO
in Campobasso*